

VITE PARALLELE: L'ITALIA, L'ARGENTINA E IL CORONAVIRUS

Rocco Carbone

Vite parallele

Se è fuor di dubbio che “la pandemia non è stata una conseguenza *diretta* del capitalismo”, come ha affermato Jorge Alemán¹, non lo è meno il fatto che il COVID-19 e il capitalismo abbiano una vita in comune o in ogni caso delle vite parallele. Nella propagazione iniziale del virus possiamo trovare una componente classista sia in Italia che in Argentina. In Italia il virus inizialmente si è propagato nei centri nevralgici del capitalismo peninsulare a causa della tosse dei viaggiatori di ritorno dalla Cina; primo tra tutti la Lombardia, regione presso la quale il Manzoni ubicò *I promessi sposi*, un romanzo pubblicato nel 1827 che ritrae la peste milanese del 1600, sul cui fondo si svolge una storia d'amore fra Renzo e Lucia. La Lombardia, ovvero una sintesi del capitalismo italiano, è una regione che è stata “rasa al suolo” dalla nuova peste del coronavirus, soprattutto nei primi mesi del 2020. In Argentina invece, il virus si è propagato a causa dei viaggiatori di ritorno dall'Europa. Ma quando ha iniziato ad avere una trasmissione comunitaria, la componente classista (iniziale) primigenia cominciò a sfumarsi un po' per acquisire contorni policlassisti.

1 www.youtube.com/watch?time_continue=443&v=l_54BRgpm94, 5/4/2020.

Che il coronavirus e il capitalismo procedano di pari passo lo si può verificare inoltre nel tracciato urbano di Buenos Aires. Nei primi mesi del 2020, leggendo il *Boletín Epidemiológico Semanal de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires* (sviluppato dalla *Gerencia Operativa de Epidemiología*, una dipendenza del Ministerio de Salud), si poteva apprezzare che il maggior numero di casi confermati si verificavano nei quartieri *chic* della capitale: Recoleta, Belgrano, Colegiales, Núñez, Palermo. Inoltre, Recoleta nel 2020 presentava il tasso più elevato di casi confermati di COVID-19². Oltre a questi quartieri, nella provincia di Buenos Aires il maggior numero di contagi veniva confermato soprattutto nella zona nord, un territorio popolato da una ricca classe media. Queste precisioni furono esplicitate dallo stesso Presidente della Repubblica, Alberto Fernández, in una conferenza stampa che in Argentina venne trasmessa il 10 aprile del 2020. I quartieri indicati, della capitale e della zona nord della provincia di Buenos Aires, sono abitati da settori sociali con guadagni elevati e condizioni di vita molto favorevoli in termini socioeconomici rispetto ad altre zone della provincia e della capitale stessa. A proposito, in queste considerazioni preliminari bisogna aggiungere i contagi in quartiere come Balvanera/San Cristóbal, situato nella zona sud di Buenos Aires, in generale meno abbiente che la zona nord della capitale argentina. Anche questo quartiere presentò molti contagi nei primi mesi del 2020. Questo caso bisogna considerarlo non tanto come un'eccezione bensì come un emergente della situazione policlassista infettiva a cui facevo riferimento in precedenza. Il processo parallelo del coronavirus e del capitalismo in Argentina si poté apprezzare anche nelle diverse lamine di cui fece uso il presidente Fernández nel suo intervento pubblico del 10 aprile del 2020, il cui obiettivo era protrarre la quarantena per due settimane; specialmente le lamine 11 e 12³. Nel video è possibile apprezzare inoltre che la maggior parte dei viaggiatori che arrivavano infettati dall'estero risiedevano a Buenos Aires, Córdoba, Santa Fe, Mendoza, ovvero, le frange regionali più ricche del paese.

Ma il capitalismo e il coronavirus sono due espressioni che vanno di pari passo anche perché esistono soggetti imprenditoriali che, nello spe-

2 https://www.buenosaires.gob.ar/sites/gcaba/files/bes_190_se13_vf.pdf.

3 <https://www.youtube.com/watch?v=X-IhQ4-PD8o&t=12s>.

cifico, durante i primi mesi del 2020 dedicarono le proprie energie alla speculazione stando seduti “da entrambi i lati del bancone”. Difatti, nei primi mesi dello scorso anno certi capitalisti -sia italiani che argentini- con interessi e capitali stanziati in fabbriche e in cliniche e ospedali del settore privato appellarono a una logica che può essere sintetizzata in questo modo: “con più infezioni, maggiore arricchimento”. Quest’equazione o, per dirla meglio, questa logica speculativo-infettiva è stata sviluppata in un articolo interessantissimo di una giornalista italo-catalana, Alba Sidera, per la testata *Ctxt. Contexto y Acción*, intitolato “Bergamo, il massacro che la patronale non ha voluto evitare”⁴. Il testo propone una lettura molto precisa di ciò che verso aprile del 2020 succedeva a Bergamo, una città lombarda, capoluogo della provincia e uno dei centri più popolati della regione dopo Milano, Brescia e Monza. La città, l’anno scorso, contava con un record realmente ambiguo: 305 mila contagi. Ciò significava che un abitante su quattro si era infettato di coronavirus. Presso questo indirizzo⁵ è possibile consultare un rapporto un po’ schematico e non per questo meno chiaro sulla situazione infettiva di Bergamo a proposito dello scorso anno. Inoltre, c’è da ricordare che la Lombardia è il cuore da cui emerse il fenomeno politico di Silvio Berlusconi con la sua *Forza Italia* e quello di Umberto Bossi con l’allora *Lega Nord*, adesso *Lega* diretta dal Bolsonaro italiano, Matteo Salvini, un personaggio politico dai molti vincoli con la ‘ndrangheta calabrese. La Lombardia è il centro nucleare del neoliberalismo italiano, difatti incarna il modello della mercificazione della sanità e della salute. La domanda che propone il lavoro di Sidera è perché la situazione è stata così drammatica *precisamente* a Bergamo? Domanda che qui vuole essere amplificata mettendo in dialogo la situazione italiana con quella argentina.

La risposta la si trova presso il nome di una grande multinazionale industriale: Techint. Sin dai primi mesi dell’esplosione pandemica la Val Seriana non fu mai dichiarata zona a rischio o zona rossa e, soprattutto,

4 https://ctxt.es/es/20200401/Politica/31884/Alba-Sidera-Italia-coronavirus-lombardia-patronal-economia-muertes.htm?fbclid=IwAR0ZGN7oAX-9-XKMrYiBKjQkwZr19Q_YWbhQ-meufXuzDo9RFtxyGxo9YJHg, 10/4/2020.

5 <https://www.bergamonews.it/2020/04/11/coronavirus-la-paurosa-stima-su-bergamo-305mila-contagiati-un-abitante-su-4/365867/>, 11/4/2020.

non fu mai dichiarata una quarantena rigorosa. I lavoratori e le lavoratrici furono obbligati/e a continui spostamenti per recarsi al lavoro e le entrate e le uscite dai comuni della Val Seriana non furono sottoposti a nessun controllo sanitario perché lì

si concentra uno dei poli industriali più importanti d'Italia e la patronale industriale fece pressioni su tutte le istituzioni per evitare la chiusura delle fabbriche ed evitare perdite di capitali [...] Coloro i quali avevano interessi nel mantenere le fabbriche aperte in certi casi erano gli stessi soggetti con interessi e capitali stanziati in cliniche private (Sidera, 2020).

I *trolls* costituiscono una manifestazione culturale sin in Argentina che in Italia. Con i loro interventi nei *social* creano e installano ciò che è possibile definire come una sorte di senso comune. In questo senso (comune), il 28 febbraio del 2020, nel pieno dell'emergenza pandemica,

la patronale industriale italiana, la Confindustria, diede inizio a una campagna nel *social* con l'hashtag #YesWeWork. "Abbiamo il dovere di abbassare i toni, trasmettere all'opinione pubblica che la situazione si sta normalizzando, che le persone possono tornare a vivere come prima", dichiarò il presidente della Confindustria lombarda (Sidera, 2020).

Verso fine marzo del 2020 presso la Val Seriana 1800 fabbriche si trovavano in uno stato di piena attività:

Una delle industrie della zona è Tenaris, leader mondiale nella fabbricazione di tubi e servizi per l'esplorazione e produzione di petrolio e gas, con un fatturato annuo di 7300 milioni di dollari e con sede legale in Lussemburgo. Impiega 1700 operai presso la Bergamasca e appartiene alla famiglia Rocca, e Gianfelice Rocca, l'ottavo uomo più ricco d'Italia, ne è il proprietario. In provincia di Bergamo e in tutta la Lombardia la sanità privata è molto potente. Presso la Bergamasca, concretamente, la metà dei servizi sanitari offerti ai lavoratori è privato. Le due cliniche private più importanti della zona, con un fatturato annuo superiore ai 15 milioni di euro ciascuna, appartengono al gruppo San Donato [...] e al gruppo Humanitas. Il presidente dell'Humanitas è Gianfelice Rocca, anche proprietario di Tenaris, l'industria che non ha voluto che i suoi operai restassero a casa (Sidera, 2020).

Per ciò che concerne al gruppo Techint Compagnia Tecnica Internazionale S.A.C.I./Rocca, che costituisce un caso emblematico di concentrazione di capitale, con una fortissima incidenza sullo spargimento a macchia d'olio del coronavirus e che funziona sia in Italia che in Argentina, valgono

alcuni dati contestuali. Il gruppo venne fondato in Italia da Agostino Rocca, un personaggio che aveva fatto parte delle fila fasciste, di fatti fu un funzionario di alto rango di Mussolini. Dopo la caduta del fascismo e la fine della Seconda guerra mondiale, emigrò in Argentina e

ben presto riuscì ad ammassare una delle maggiori fortune in questo paese, [...] partecipò in maniera attiva delle depredazioni effettuate dalla dittatura militare e del sistema di privatizzazione di beni pubblici durante l'era menemista [neoliberista...]; tutta la storia del gruppo Rocca sembra essere attraversata da trame statali-private di corruzione e vincoli con le strutture mafiose italiane, come i loro compatrioti appartenenti al clan Macrì; suo nipote Paolo, attuale manager del gruppo Rocca-Techint continua l'esperienza di questa tradizione imprenditoriale⁶.

Sintesi: il sistema imprenditoriale funziona su scala globale. Ha una internazionale tutta sua e gode di una capacità enorme di "teleazione" (o azione a distanza). Ovvero. esperimenta in un paese e mette a punto le proprie esperienze in altre nazioni in cui ha imprese satellite. I governi democratici invece operano solo su uno spettro ridotto, quello di un unico paese. Da ciò si può evidentemente dedurre che le corporazioni private sono molto più potenti rispetto allo Stato-nazione. Le grandi corporazioni private non concentrano potere di rappresentazione, "ma governano" e lo fanno senza alcuna vigilanza. C'è di più: esprimono pareri politici - "votano" - ogni giorno. Per il mondo dell'impresa italiano, che in parte coincide con quello argentino, il capitale è più importante non solo della salute, ma della vita stessa. Non della vita *stricto sensu* ma di quella della classe lavoratrice. E quando un imprenditore si siede "da entrambi i lati del bancone", ovvero, come nel caso che stiamo discutendo, quando possiede fabbriche e ospedali, l'equazione che articola è: se i lavoratori e le lavoratrici lavorano di più, più si ammalano. Si è di fronte a una *win-win situation*, ovvero, una situazione che non comporta perdita alcuna da parte del soggetto imprenditoriale. Da tutto ciò perviene un flusso d'arricchimento privo di limiti materiali ed etici. Per dirlo con una precisione maggiore, siamo di fronte allo sfruttamento capitalista più netto, su cui opportunamente ha riflettuto Marx: ciò che produce valore, è il lavoro umano. A questo concetto, nel

6 Jorge Beinsein/Daniel Cieza (comp.), *El lado oscuro de la familia Macrì*, CICCUS, Buenos Aires, 2019, pp. 87-88.

pieno dell'era pandemica, bisogna aggiungere: *la malattia umana stimolata dal soggetto imprenditoriale*. Se i lavoratori e le lavoratrici non producono, e nel caso specifico della pandemia, non si contagiano, e non ricorrono alla sanità privata, il capitalista non può appropriarsi de plusvalore che sorge da quel lavoro e da quella infezione.

Quando Paolo Rocca, l'imprenditore più ricco dell'Argentina, licenziò (appellando al *Estatuto de la Construcción*, Legge 22.250) quasi 1500 lavoratori e lavoratrici nel pieno del maelström pandemico, non aveva come obiettivo risparmiare capitale -sí sabotare le misure pertinenti del governo argentino del *Frente de Todos* (il Decreto 329 del 31 marzo del 2020 che proibiva i licenziamenti)- ma *esponenziarlo*. Piuttosto, l'obiettivo implicito nella sua logica rispondeva al senso stretto che governa o regola la ragione capitalista: trasformare in reddito (monetizzare) persino la morte (e nello specifico, il contagio). Un lavoratore o una lavoratrice che perde il lavoro da un giorno all'altro senza diritto all'indennizzo deve mettersi in movimento per cercare un nuovo lavoro, in un momento storico in cui l'idea reggente dell'umanità era "io resto a casa". Nell'atto di svincolare 1500 lavoratori e lavoratrici nelle provincie di Tucumán, Buenos Aires e Neuquén, Techint diede non solo un rovescio alle politiche esplicite del governo nazionale tendenti a mantenere e sostenere il lavoro nonostante la crisi economica scatenata dal coronavirus, *ma lanciò anche un altro messaggio*: mettere pressione su tutti quei lavoratori e lavoratrici che -ancora, in quel momento- non avevano perduto la propria occupazione. Difatti, SIDERCA, fabbrica del gruppo Rocca, fermò le sue attività e TERNIUM SIDERAR, un altro stabilimento sempre dello stesso gruppo, situato nella città di San Nicolás, e dedito a elaborare acciaio laminato, nei primi mesi del 2020 mantenne un funzionamento ridotto ai minimi termini solo perché gli alti forni della non potevano essere spenti. Nonostante tutto, il desiderio di Paolo Rocca era quello di mettere in funzionamento i suoi stabilimenti al più presto, sulla scia tracciata dal fratello nel bergamasco. Insomma, don Paolo puntò alla configurazione di un soggetto lavoratore disciplinato; disciplina diretta anche ai sindacati attivi nei diversi stabilimenti dipendenti del gruppo Rocca. L'"istruzione" di don Paolo pretendeva di avere un impatto anche su altri settori della produzione siderurgica. È il caso di ACINDAR. Al

riguardo, l'analista Victorio Paulón spiega: “Il sindacato di ACINDAR di Villa Constitución denunciò pressioni e minacce con l'obiettivo di avviare la produzione”⁷.

Salute Argentina

Una parte dell'imprenditoria argentina è retta da una ragione mafiosa. In un lavoro pubblicato in spagnolo -“Violencia, cartelización y solidaridad”⁸- ho sviluppato alcune ipotesi circa la ragione mafiosa attiva nel campo imprenditoriale in occasione del ricarico dei prezzi di certe merci che alcune imprese vollero imporre senza negoziazioni al *Ministerio de Desarrollo Social* tra marzo e aprile del 2020. Come ampliamento della scena che presentavo nell'articolo citato, vorrei aggiungere qui che se si seguono le piste delle logiche mafiose troviamo che nelle strutture di pensiero dei capi mafia si può identificare un'auto-percezione definita: quella del “benefattore”, soprattutto nei momenti più critici della storia. In Italia, quando si sono vissute situazioni di povertà e miseria, non di rado le organizzazioni mafiose, preparavano tavoli imbanditi presso ristoranti delle cosche o direttamente presso i loro domicili. Nel contesto pandemico, sovente, in Italia si è scoperto capi bastone offrire crediti e micro-crediti (di 50 euro per esempio) per mezzo del sistema dell'usura, che permette di evitare l'“intralcio” burocratico di una banca, per esempio.

Questa figura del “benefattore” in Argentina la troviamo incarnata nella persona di Paolo Rocca. Questo sistema lo spiega Fernando Latrille in un articolo: “La crisis es toda tuya” [La crisi è tutta tua]⁹. Dimostra il modo in cui, in Argentina, Paolo Rocca “assiste” l'ospedale

Gomendio, situato nella località di Ramallo e l'ospedale provinciale di San Felipe, presso la città di San Nicolás. “Oggi abbiamo donato 65 letti nell'ambito del piano d'azione che stiamo portando avanti per appoggiare le comunità [...]. Si tratta di 19 letti di terapia intensiva e 28 letti comuni destinati all'ospedale di San Felipe e di 18

7 “El virus del día después”, <https://www.elcohetalaluna.com/el-virus-del-dia-despues/>, 12/4/2020.

8 Si può ampliare leggendo questo articolo: <https://lateclanerevista.com/violencia-cartelizacion-y-solidaridad-por-rocco-carbone/>, 9/4/2020.

9 <https://www.elcohetalaluna.com/la-tesis-es-toda-tuya/>, 12/4/2020.

letti comuni destinati all'ospedale Gomendio. Nei prossimi giorni arriveranno i materassi e i cuscini ed altri materiali sanitari, il tutto in donazione per rafforzare il sistema sanitario della regione"¹⁰.

C'è da dire che, di certo, don Paolo non guarda al settore sanitario con un obiettivo filantropico. Infatti, Techint, nella città di Buenos Aires impulsò un'iniziativa per lo sviluppo di un progetto con il nome di *Complejo Hospitalario Sur* (Complesso Ospedaliero Sud). Quest'idea iniziò a implementarsi nel 2010 quando il sindaco di Buenos Aires era Mauricio Macri¹¹. Stiamo parlando di una opera magna di 172 milioni di dollari il cui obiettivo era unire cinque ospedali ubicati nella capitale argentina in un solo enorme stabilimento. Le strutture che si sarebbero dovute sintetizzarsi in una sola sono: l'*Hospital Municipal de Oncología "Marie Curie"*, l'*Hospital de Rehabilitación Respiratoria "M. Ferrer"*, l'*Hospital de Gastroenterología "Udaondo"*, l'*Instituto de Rehabilitación Psicofísica (IREP)* e l'*Hospital de Infecciosos "Francisco Javier Muñiz"*. Il pretesto dell'unificazione era creare un ospedale di alta complessità. Se andasse in porto questo progetto, del mantenimento delle installazioni e delle attrezzature e della pulizia degli edifici si occuperebbe Techint, ovvero don Paolo Rocca.

Capitolo due: Horacio Rodríguez Larreta, l'attuale sindaco di Buenos Aires, aveva disposto ogni possibile azione per trasformare il progetto in una realtà materiale. A dicembre del 2018 aveva pianificato di preparare la parte burocratica dell'iniziativa, l'offerta si sarebbe dovuta risolvere durante il primo semestre del 2019 e i lavori sarebbero dovuti iniziare nel luglio dello stesso anno pero terminarli durante il 2021. Ma poi arrivarono le elezioni nazionali (fine del 2019) e subito dopo la pandemia. In ogni modo, il progetto è ancora in vigenza e l'interesse del gruppo Rocca, anche¹². Dunque, se in Italia Gianfelice opera nel settore della sanità privata

10 <https://www.elcohetelaluna.com/la-crisis-es-toda-tuya/>, 12/4/2020.

11 Mauricio Macri è un discendente di italiani, calabresi, che durante il suo governo ha esplicitato una teoria dello Stato con evidenti logiche mafiose. Al riguardo: Rocco Carbone, *Mafia capital. Cambiemos: las lógicas ocultas del poder*, Buenos Aires: Ediciones Luxemburg, 2019.

12 Per ampliare queste informazioni, è possibile leggere un articolo di Ari Lijalad, [148](https://www.eldestapeweb.com/nota/el-negociado-de-larreta-y-techint-a-costa-de-cinco-hospitales-portenos-2018-11-11-21-30-0, 11/11/2018, o ascoltare attraverso Spotify (3/4/2020) l'intervista di Alejandro Bercovich in Pasaron cosas al diputado Federico Fagioli.</p></div><div data-bbox=)

attraverso il gruppo Humanitas, in Argentina don Paolo preferisce inserirsi nelle fessure dello Stato -attraverso del sindaco di Buenos Aires e del Complesso Ospedaliero Sud- per estrarre vantaggi pecuniari. Ma il risultato in definitiva è sempre lo stesso: i grandi negoziati privati. I lavoratori e le lavoratrici del settore della sanità, in maniera organizzata, resisteranno le iniziative di Techint e della destra neoliberista condita da logiche mafiose. Lo fecero nell'intesa che quel negoziato avrebbe comportato due azioni complementari: la chiusura di diversi ospedali di gran tradizione sanitaria e un attacco al settore della sanità pubblica per cedere terreno allo spirito mercificato delle cliniche private.

Ordine nuovo

In funzione di questa argomentazione è possibile ratificare un'idea conosciuta: che come umanità stiamo attraversando un momento di enorme eccezionalità. Ma si anche è di fronte a un'opportunità creativa: quella di creare un *nuovo ordine*. Un progetto emancipatore per un soggetto capace d'incarnare una forma di vita non-capitalista nel periodo (post)pandemico. E quest'atto creativo di rottura culturale con il capitalismo dipende da una volontà di lotta e non dall'ottimismo o dal pessimismo momentaneo, da qualche dogma o da una metafisica immobile. Dipende dalla lotta di una classe *abigarrada* (variegata a variopinta) -plurale, attraversata dalle burrasche della storia popolare, attenta alle diversità generiche, abitata dagli insegnamenti dei femminismi, delle lotte anticoloniali, antirazziali, antischiaviste, attenta alle cure necessarie del sistema ecologico, e che ricorda, almeno in America Latina, che questo è un continente contadino e indigena- che si trova nella situazione storica e umana di dire basta e iniziare a camminare. Variopinta, variegata e solidale.

Con uno Stato che funziona sulla base dei precetti culturali ed economici del capitalismo o che si lascia colonizzare facilmente dall'avidità imprenditoriale -quando non è occupato in tutto e per tutto da qualche struttura propria di un potere mafioso- l'interpellanza alla solidarietà -*che risponde a una logica collettiva*- è appena uno slogan di speranza. Al tempo stesso è uno slogan che non respira comodamente se lo si mantiene catturato dal riformismo. Non respirerà comodamente finché si continuerà a

fare leva sul beneficio (sopportando i negoziati di minoranze che funzionano come maggioranze e sulla base del principio individualizzante: l'egoismo, esatto contrario della solidarietà). Con sagacia, discussioni e altre pazienze, è necessario inventare un'alternativa reale al capitalismo: il modo *socialmente giusto* per intaccare l'assedio o la recinzione alla quale ci ha obbligato la storia. Si tratta dell'assedio pandemico. Tutto ciò implica lottare per la trasformazione delle nostre società con l'obiettivo di incamminarle verso l'uguaglianza di tutti i cittadini e le cittadine: sul piano culturale, economico, sociale, giuridico e sanitario. Detto altrimenti: non sarebbe il momento di organizzare le nostre pratiche attorno alla vita della classe lavoratrice? Una sorta di umanismo che possa pensare la temporalità del mondo a lungo termine. Perché per il capitalismo il mondo solo esiste in una temporalità di breve termine: "il tempo per far sì che il capitale investito dia i suoi frutti"¹³. Socializzare per la classe lavoratrice ciò che oggi si divide fra banche e corporazioni. La scintilla: l'organizzazione del potere popolare -degli interessi popolari, della classe media y della piccola e media impresa nazionale- con l'obiettivo di scardinare i privilegi e i grandi benefici delle classi dominanti.

In Argentina, lo Stato diretto dal governo del *Frente de Todos* deve lottare contra la corona-crisi e l'enorme debito pubblico di 57 miliardi di dollari emesso dal governo dell'*Alianza Cambiemos* (2015-2019). Deve occuparsi anche di regolare le pratiche sociali in un mondo che è cambiato e che molto probabilmente non tornerà ad essere più quello conosciuto fino all'irruzione della pandemia. Però potrebbe far suo, anche e soprattutto, il progetto di forme culturali che si occupino meno del capitale concentrato e del potere delle corporazioni che della classe lavoratrice. Di certo, questa sfida si trasforma in un'impossibilità tragica se si ammassa l'idea di un "capitalismo serio". *Il capitalismo in tutte le sue dimensioni uccide, sempre*. E non si tratta di uno slogan ma di pratiche che hanno impatto reale sulla vita umana. Dunque, è *necessario* (nel senso greco dell'*anankaion* aristotelico: *inevitabile*) elaborare un nuovo ordine nazionale e internazionale, che potrebbe trasformarsi nella grande eredità *storica* dell'Argentina che lotta

13 Maurizio Lazzarato, "¡Es el capitalismo, estúpido!", <http://lobosuelto.com/maurizio-lazzarato-es-el-capitalismo-estupido/>, 8/4/2020.

all'America Latina, a una "Unione Europea" dedita più alle frammentazioni che al principio retto dell'unità, e al mondo del XXI secolo. La solidarietà che risponde a una logica delle attenzioni (cure) collettive costituisce un punto d'appoggio. Un altro punto d'appoggio, ancor più rilevante, è andare controcorrente rispetto a una frase pronunciata dall'ex vicepresidente argentino Amado Bodou: "Il neoliberismo e il suo linguaggio sono chiari: umanizzare le cose (soprattutto il capitale) e cosificare le persone"¹⁴. A quest'idea conclusiva le si potrebbe imputare un certo candore. Ma se alle idee riflessive (alla filosofia, diciamo) si è (siamo) in grado di aggiungere il necessario componente della lotta (della prassi, in definitiva), i risultati a cui si può giungere come umanità nell'ambito della realtà politica (la vita in comune), non hanno mai uno sviluppo lineare né occupano una sola dimensione.

14 "Cuando pase el temblor", <https://www.elcoheteealuna.com/cuando-pase-el-temblor/>, 12/4/2020.